

## COMMISSIONE IX

## AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

## VI.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 15 GIUGNO 1954

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

## INDICE

	PAG.
<b>Congedo:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	53
<b>Comunicazione del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	53
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Riforma dei Depositi cavalli stalloni. ( <i>Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i> ). (881) . . . . .	53
PRESIDENTE . . . . .	53, 55, 56, 58
GEREMIA, <i>Relatore</i> . . . . .	53, 56
SEDATI . . . . .	55, 56
MIGELI . . . . .	56, 58
MARENGHI . . . . .	57
SAMPIETRO GIOVANNI . . . . .	57, 58
CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	58
BURATO . . . . .	58
SCARASCIA . . . . .	58
BIANCO . . . . .	58

## Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Ricca è sostituito, per l'esame del disegno di legge all'ordine del giorno della seduta odierna, dal deputato Di Nardo.

**Discussione del disegno di legge: Riforma dei Depositi cavalli stalloni. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (881).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riforma dei Depositi cavalli stalloni », già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato, nella seduta del 6 maggio 1954.

L'onorevole Geremia ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GEREMIA, *Relatore*. Il disegno di legge che forma oggetto del nostro esame contiene due ordini di provvedimenti. Il primo, che va dall'articolo 1 all'articolo 7 compreso, riguarda i ruoli del personale militare dei Depositi cavalli stalloni; il secondo, che va dall'articolo 8 alla fine, riguarda la soppressione dei Centri rifornimento quadrupedi, già alle dipendenze del Ministero della difesa. È opportuno ricordare subito che i Depositi cavalli stalloni dipendevano tecnicamente dal Ministero dell'agricoltura, mentre il personale dipendeva, disciplinarmente, dal Ministero della difesa. Tale ordinamento aveva — ed ha tuttora — il suo fondamento nelle esigenze di carattere militare che, dalla costitu-

**La seduta comincia alle 10.**

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Pecoraro.

zione dello Stato italiano ad oggi, l'ordinamento stesso ha richiesto.

Passando all'esame particolareggiato del provvedimento, si osserva che il primo articolo stabilisce la soppressione dei ruoli del personale militare dei Depositi stalloni, e il secondo istituisce i nuovi ruoli presso il Ministero dell'agricoltura. Lo stesso articolo precisa che il trasferimento del personale può avvenire su domanda degli interessati, nei ruoli dello stesso Ministero della difesa, salva la facoltà di ciascun interessato di chiedere la risoluzione del rapporto. In apposita tabella è, poi, indicato che il Ministero dell'agricoltura assorbirà 250 elementi del personale d'ordine e 16 funzionari o impiegati per ciascuno dei gruppi A, B e C. È da osservare che l'immissione nei nuovi ruoli del personale in servizio alla data di entrata in vigore della legge, può avvenire anche in soprannumero.

L'articolo 3 regola il collocamento nella riserva o a riposo di quegli ufficiali e sottufficiali che lo richiedano, mentre l'articolo 4 detta norme per l'iscrizione nei ruoli in soprannumero dei graduati e militari di truppa. A favore di coloro che chiedono di andare in pensione, il provvedimento prevede la concessione di un aumento di 5 anni di servizio, che saranno utili, sia ai fini della liquidazione della pensione stessa, e sia ai fini della corresponsione dell'indennità *una tantum* per chi non abbia raggiunto l'anzianità di servizio necessaria per godere del trattamento di pensione. In entrambi i casi, in aggiunta al trattamento di quiescenza, viene corrisposta una indennità pari a mezza mensilità dell'ultimo stipendio percepito — con esclusione delle indennità di carovita ed accessorie — per ogni anno di servizio effettivamente prestato. È, questa, senza dubbio, una disposizione favorevole nei confronti di coloro che, dopo aver prestato il loro servizio allo Stato, intendono crearsi nuove condizioni di lavoro.

L'articolo 5 prevede lo stanziamento, sia per il personale che sarà inquadrato nei nuovi ruoli, e sia per quello che andrà a godere del trattamento di quiescenza. Debbo aggiungere che detto stanziamento risulta già aumentato nel bilancio recentemente approvato.

Come è noto, esistono, in tutto il territorio nazionale, otto Depositi cavalli stalloni: a Crema, a Ferrara, a Reggio Emilia, a Pisa, a Foggia, a Santa Maria Capua Vetere, a Catania e ad Ozieri. Ciascun Deposito dispone di locali per il personale e di qualche ettaro di terreno. In questi Depositi riposano gli stalloni nel periodo giugno-dicembre. I Depositi hanno un particolare ordinamento giuridico;

essi non sono di proprietà del Demanio e, pur avendo una gestione autonoma, con una amministrazione che non è regolata dalla legge sulle contabilità dello Stato, sono soggetti alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Difatti, essi operano non soltanto con i proventi loro derivanti dalle tasse per la monta, ma anche con i fondi ad essi destinati e che gravano sul bilancio del Ministero dell'agricoltura. Per concludere le informazioni su questi Depositi, ricordo che la loro figura giuridica è quella di ente morale.

La seconda parte del disegno di legge riguarda la soppressione dei Centri rifornimento quadrupedi alle dipendenze del Ministero della difesa, la sistemazione del loro personale e l'alienazione dei loro beni immobili.

Ritengo superfluo specificare la natura ed i compiti di questi Centri, è sufficiente accennare che è a loro disposizione una superficie di 9-10 mila ettari, di proprietà del Demanio, ma amministrata dal Ministero della difesa; che in essi vengono mantenuti i cavalli ed i muli — acquistati all'età di due anni — fino all'età in cui vengono utilizzati dall'Esercito. Detti Centri si trovano a Mirandola, a Grosseto, a Fara Sabina, a Perano e a Bonorva. Una volta soppressi, la superficie di terreno di cui dispongono dovrebbe passare a disposizione di quegli Enti che sono indicati nell'articolo 9 del disegno di legge, eccezione fatta per una superficie pari a 2.700 ettari, che rimarrebbe a disposizione del Ministero della difesa, per i fini precipui di quel dicastero. Quindi, resterebbero circa 7.000 ettari, che sarebbero alienati in parte agli Enti di riforma agraria e loro sezioni speciali, per le parti situate nei rispettivi comprensori, mentre quelle ricadenti fuori di detti comprensori andrebbero a disposizione della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, una parte, infine, sarebbe ceduta al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per il potenziamento dei Depositi cavalli stalloni, in aziende modello agrario-zootecniche, onde assicurare la conservazione e il miglioramento delle più importanti razze e produzioni tipiche equine allevate in Italia. Inoltre, si darebbe attuazione a quanto contenuto nel comma 2 dell'articolo 8, che prevede l'emanazione di decreti per la definizione delle prestazioni che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste dovrà fornire a quello della difesa, per quanto attiene alla produzione e all'allevamento degli equini, in relazione alle particolari esigenze militari.

L'articolo 10, infine, specifica la destinazione dei fondi che il Ministero del tesoro ricaverà dall'alienazione degli immobili.

Illustrato, così, brevemente, il disegno di legge nella sua duplice parte, ricordato che le norme in esso contenute sono materia di discussione e di esame da parte delle Camere fin dal 1946; tenuta presente la necessità di tranquillizzare il personale interessato, che non conosce quale sia la sua sorte, tenuto, altresì, presente che molti abitanti nelle zone attigue ai comprensori dei Centri di rifornimento quadrupedi aspirano a diventare piccoli proprietari, con l'assegnazione ad essi di parte di quei terreni; considerata la necessità di formare quanto prima le suaccennate aziende modello agrario-zootecniche che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste intende istituire con i mezzi tecnici più moderni, utili non solo al fine del miglioramento delle razze equine, ma di tutti gli animali che con i cavalli possono convivere; per tutti questi motivi, ritengo che convenga affrontare la discussione del disegno di legge, con il convincimento dell'urgenza dell'approvazione del provvedimento stesso, al quale prego i colleghi di voler dare il loro consenso.

PRESIDENTE. Comunico che su questo provvedimento la IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) e la V Commissione permanente (Difesa) dovevano esprimere il loro parere.

Il parere della IV Commissione è pervenuto. non altrettanto può dirsi per quello della V Commissione. Comunque, per tale secondo parere, essendo scaduti i termini regolamentari, la nostra Commissione è libera di affrontare la discussione del disegno di legge ed eventualmente di approvarlo.

Mi corre l'obbligo, però, di dar lettura del parere della IV Commissione (Finanze e tesoro):

« La IV Commissione permanente Finanze e tesoro (IV Sottocommissione), esaminato, nella seduta odierna, per il parere alla IX Commissione (Agricoltura), il disegno di legge « Riforma dei Depositi cavalli stalloni » (881), ha espresso parere favorevole, subordinatamente al più accurato esame, da parte della IX Commissione permanente (Agricoltura e foreste) della convenienza tecnico-economica di lasciare a disposizione del Ministero della difesa ettari 2.929 di terreno e non ettari 2700 (previsti dall'articolo 9), per consentire la sopravvivenza delle seguenti organizzazioni:

1°) Centro rifornimento quadrupedi di Persano, ettari 727;

2°) Centro rifornimento quadrupedi di Grosseto, ettari 800;

3°) Centro rifornimento quadrupedi di Mirandola, ettari 400 (i predetti Centri, con gestione autonoma, sarebbero in grado di fornire i quadrupedi all'Esercito ed agli altri Corpi, a costi inferiori, assicurando un prodotto particolarmente idoneo),

4°) Centro sportivo nazionale militare di Fara Sabina, ettari 450 (in detto centro si allevano cavalli di razza Lipizza, destinati alle gare nazionali ed internazionali, non altrimenti sostituibili se non con rilevanti sforzi, e vi si addestrano alle gare, grazie ai notevoli impianti ivi esistenti);

5°) per addestramento scuola truppe corazzate e divisione Avellino (che diversamente dovrebbero essere acquistati altrove), ettari 552.

Totale ettari 2.929 ».

Desidero sottolineare la particolarità di questo parere. Esso dice che la Commissione è favorevole, subordinatamente ad un più accurato esame, da parte di questa Commissione, della convenienza tecnico-economica di lasciare a disposizione del Ministero della difesa un ettaraggio superiore di terreno, per consentire la sopravvivenza di alcune delle organizzazioni esistenti. Il che vuole, evidentemente, significare non già che il parere è favorevole subordinatamente all'accettazione di quelle osservazioni, bensì soltanto ad un più accurato esame del problema rilevato.

Dichiaro aperta la discussione generale e prego l'onorevole Sedati, che è stato relatore del disegno di legge presso la IV Commissione (finanze e tesoro), di darci ulteriori ragguagli in merito al pensiero di quella Commissione.

SEDATI. È mio dovere informare la Commissione di essere stato, oltre che il relatore del disegno di legge, anche l'estensore del parere, che poi è stato approvato all'unanimità dalla IV Sottocommissione della Commissione Finanze e tesoro.

Desidero chiarire che attualmente i Centri rifornimento quadrupedi funzionano alle dipendenze del Ministero della difesa, i quali hanno lo scopo di allevare ed addestrare i cavalli ed i muli con attitudini particolari, destinati alle Forze armate, alla polizia, ai carabinieri e ad altri corpi. In merito, è stato manifestato il timore che, con la soppressione di questi Centri, sul mercato nazionale, che ha un allevamento indirizzato verso altri scopi, non sia possibile trovare, sia pure in misura ridotta, quadrupedi che possano soddisfare le necessarie esigenze e che, conse-

guentemente, l'acquisto e l'addestramento di essi, possa venire a costare allo Stato in misura notevolmente maggiore.

Per quanto riguarda il Centro sportivo nazionale militare di Fara Sabina, la suddetta IV Sottocommissione si è preoccupata di evitare che, nelle trattative fra i Ministeri della difesa e dell'agricoltura e delle foreste, esso possa essere soppresso: e, in proposito, ha osservato come quel Centro sia stato organizzato attraverso decenni di fatiche ed abbia attualmente un'attrezzatura notevole, consistente in edifici, stalle, ippodromi per l'allenamento dei cavalli, e come, infine, in esso vengano allevati i cavalli di razza Lipizza, particolarmente adatti alle annuali gare ippiche, nazionali ed internazionali. Naturalmente, in considerazione di ciò, sarebbe veramente dannoso che dovesse sopprimersi una organizzazione così notevole e così efficiente, quando si pensi che tutte le altre nazioni spendono somme considerevoli per raggiungere gli scopi che tale Centro persegue con un successo tale da giustificare, inoltre, un ulteriore potenziamento.

La IV Sottocommissione ha anche ritenuto opportuno chiedere che venga riservata una sufficiente superficie di terreno per l'addestramento delle truppe corazzate.

Infatti, se si dovesse cedere quel terreno attualmente a ciò destinato, è chiaro che, per quello scopo, si dovrebbe provvedere all'acquisto di altro in sostituzione.

Comunque, la IV Sottocommissione, pur facendo presenti queste osservazioni, non ha ritenuto ritardare il provvedimento. Anzi, che proporre un emendamento, la IV Sottocommissione desidera una esplicita dichiarazione da parte del Governo, nel senso che, in sede di trattative col Ministero della difesa — a norma degli articoli 8 e 9 del disegno di legge — si tenga particolarmente conto delle osservazioni manifestate: che, in sostanza, siano garantiti i servizi per la manifestata esigenza di cavalli destinati all'Esercito e ad altri Corpi militari o militarizzati, e che soprattutto sia salvaguardato il Centro sportivo militare di Fara Sabina.

La IV Sottocommissione non insiste nemmeno sull'entità della superficie; essa fa presente che la misura indicata deriva da un calcolo puramente matematico, somma delle superfici degli attuali Centri rifornimento quadrupedi, del Centro di Fara Sabina e della zona destinata all'addestramento delle truppe corazzate. È evidente che la differenza di 200 ettari non arreca alcun grave pregiudizio al funzionamento di quelle organizzazioni.

La IV Sottocommissione, però, desidera che il Governo dia una formale assicurazione per entrambi i casi.

PRESIDENTE. Chiedo se queste esigenze non possano essere considerate in applicazione del disposto della lettera b) dell'articolo 9.

SEDATI. La IV Sottocommissione ha ritenuto la dizione di tale lettera troppo generica.

GEREMIA, *Relatore*. A quanto riferitoci dal collega, onorevole Sedati, la IV Sottocommissione della Commissione Finanze e tesoro è preoccupata della sorte delle attrezzature esistenti a Fara Sabina, e ritiene che, non mantenendole unite nella loro funzionalità, e lasciandole al Ministero dell'agricoltura, esse possano venir distrutte, o in sede di riforma o in sede di formazione della piccola proprietà contadina, causando danno all'allenamento se non all'allevamento degli equini. Ciò, senza dubbio, è meritevole di attenta considerazione da parte della Commissione.

MICELI. Il parere della IV Sottocommissione, le delucidazioni fornite dall'onorevole Sedati e la osservazione dell'onorevole Presidente mi chiariscono l'effettiva portata del provvedimento.

Al contrario, ritengo che, attraverso l'articolo 9, si dia modo ai Ministeri della difesa e dell'agricoltura e foreste di svuotare completamente di contenuto la presente legge.

Difatti, l'articolo 9 del disegno di legge stabilisce che al Ministero della difesa rimangono 2700 ettari; e il senatore De Giovine, in sede di discussione del medesimo disegno di legge al Senato, ha sostenuto che quella superficie di 2700 ettari dovrà essere impiegata anche ad altri scopi dell'Esercito, quali l'addestramento di carri armati, ed altro. Noi ritenevamo che la superficie rimanente, e cioè circa 7300 ettari, dovesse esser devoluta alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina ed agli Enti di riforma, per la successiva distribuzione ai contadini. Invece, dalle precedenti suaccennate dichiarazioni ci siamo dovuti ricredere, perché è evidente che l'eccedenza di quei 2700 ettari non ha una destinazione ben precisata; onde potrebbe accadere che, di quei 7300 ettari, 7299 siano destinati alle funzioni di cui al comma b) dell'articolo 9 e un solo ettaro alle funzioni di cui al comma a) del medesimo articolo. E il comma b) parla appunto di una parte che dovrebbe essere ceduta, sì, al Ministero dell'agricoltura, ma per far fronte alle esigenze del Ministero della difesa!

Ora io penso che, se è intenzione di tutti gli onorevoli commissari di dare ai con-

tadini, in una forma qualsiasi, la maggior parte di questi terreni, noi dobbiamo cautelarci e precisare bene le destinazioni; e ciò anche per poter mettere il Ministro, il quale certamente vorrà difendere gli interessi dei contadini, in condizioni di poter insistere nella sua opera, di fronte ad eventuali richieste del Ministero della difesa.

MARENGHI. L'urgenza del provvedimento è ormai affermata. Sono anni che se ne discute, e non soltanto in Parlamento. Esso pone fine ad una discussione da tanto tempo in atto circa i compiti di questi Depositi e decreta, altresì, la soppressione dei Centri rifornimento quadrupedi, fissando la destinazione dei terreni da essi occupati, attribuendone parte al Ministero della difesa e parte a quello dell'agricoltura e foreste; quest'ultimo, a sua volta, dovrà metterli a disposizione, in parte, dei Depositi cavalli stalloni e, in parte, degli Enti di riforma e della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, per la successiva assegnazione ai contadini. Lo stesso provvedimento, poi, risolve la questione del personale, risoluzione anche questa, tanto invocata dagli interessati.

Taluni sostengono che 8 Depositi cavalli stalloni sono troppi e ravvisano l'opportunità di ridurre almeno il numero di quelli dislocati nell'Italia settentrionale, dove gli allevatori privati sono ormai bene organizzati ed hanno la possibilità di sostituirsi a questi depositi. Per quanto riguarda il Sud, invece, dove manca questa possibilità, molti sono d'accordo nel mantenere i depositi esistenti.

Io penso che, se il Ministero dell'agricoltura e foreste riformerà questi depositi, nel senso di renderli più aderenti alle esigenze dell'agricoltura, si potrebbe anche mantenerli, assegnando loro compiti ben delimitati, in rapporto alle diminuite esigenze militari, le quali non sono certamente più preminenti come un tempo, e considerando, altresì, che l'agricoltura, nonostante i progressi della meccanizzazione, ha bisogno di un certo numero di cavalli, i quali siano pronti a qualunque evenienza, specie per determinati lavori che non si possono effettuare con i mezzi meccanici.

In sostanza, per quanto riguarda i depositi, io sono favorevole a mantenerli, almeno per ora; si vedrà col tempo di ridurne il numero, così come da qualcuno, in Senato, è stato auspicato. Naturalmente, l'orientamento di questi depositi dovrebbe essere diretto verso la formazione del cavallo per l'agricoltura.

Esiste, poi, la questione della soppressione dei Centri di rifornimento quadrupedi. Secon-

do il parere della IV Commissione, si direbbe che i militari abbiano bisogno di allevare cavalli per le necessità dell'Esercito, della polizia e dei carabinieri. Ritengo che i Depositi cavalli stalloni potrebbero benissimo assolvere il compito: comunque, con la soppressione dei centri, si tratta di vedere se sia preferibile che gli allevamenti siano effettuati da privati o dal Ministero della difesa, attraverso i Depositi cavalli stalloni. Io sarei del parere di lasciare a questi ultimi tale compito; poi, gradualmente, si potrà arrivare a servirsi completamente degli allevatori privati.

È stato prospettato il problema della ripartizione del terreno che viene a rimanere disponibile. L'onorevole Miceli sostiene che l'articolo 9 del disegno di legge può generare una certa confusione, ma a me pare che al Senato sia stato ben chiarito il principio che il Ministero della difesa non può disporre che di 2700 ettari, mentre il rimanente, almeno in gran parte, dovrà essere distribuito ai contadini, attraverso i vari Enti. Può darsi che ci sia bisogno ancora di altri terreni per i Depositi dei cavalli stalloni, ma comunque non in misura preoccupante. Del resto, siamo tutti d'accordo che la maggior parte dell'estensione disponibile dovrà andare ai contadini: dobbiamo, però, ugualmente preoccuparci del materiale esistente, che sarebbe grave errore non conservare.

Ritengo che potremmo essere d'accordo anche per il mantenimento del Centro sportivo militare di Fara Sabina, che ha materiale veramente prezioso e che alleva la razza Lipizza, ritenuta di gran pregio.

Ugualmente potremmo essere favorevoli sull'ultimo punto della richiesta della Commissione finanze e tesoro e, cioè, per quanto riguarda il campo di addestramento della cavalleria.

Detto questo e salva l'osservazione che farò in sede di discussione dell'articolo 2, dove, secondo il mio modo di vedere, esiste una contraddizione, io sono favorevole all'approvazione del disegno di legge.

SAMPIETRO GIOVANNI. Naturalmente, siamo tutti favorevoli a questo disegno di legge, ampiamente giustificato dalla situazione venuta a crearsi con l'avvento della meccanizzazione nell'Esercito. È chiaro che oggi non v'è bisogno, per l'allevamento dei cavalli, di tanto terreno quanto ne occorreva, per esempio, nel 1900.

Però, c'è da rilevare che il disegno di legge non è corredato di tutte quelle notizie e di tutti quegli elementi indispensabili perché si

---

 LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1954
 

---

possa prendere una decisione a ragion veduta.

La stessa relazione governativa non contiene elementi sufficienti.

Noi desideriamo conoscere quanti cavalli l'Esercito deve allevare quanto terreno occorre per questo allevamento; che rapporto esiste tra ettaro e cavallo; quanta superficie sarà destinata agli Enti di riforma e alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, e quanta all'allevamento.

Ripeto che noi siamo favorevoli allo spirito che informa il provvedimento, ma abbiamo bisogno di questi chiarimenti. L'onorevole Miceli ha prospettato il caso-limite, il caso paradossale, ma comunque è necessario conoscere come la superficie sarà distribuita.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Dichiaro che sarà mia cura fornire alla Commissione i dati richiesti nella prossima seduta.

PRESIDENTE. Ritengo che sia giusta la richiesta dell'onorevole Sampietro Giovanni, anche se l'onorevole Geremia ha fatto presente la necessità di approvare con urgenza il disegno di legge che tende a risolvere una situazione che è ormai necessario definire.

BURATO. In linea generale, sono largamente favorevole alla trasformazione di un sistema, ormai non più attuale. A mio parere, se esiste una perplessità, essa riguarda soltanto l'assegnazione delle superficie che si renderanno disponibili. Chiarito il punto relativo alle necessità dell'Esercito, si potrà anche stabilire quanta superficie potrà essere effettivamente destinata alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina ed agli altri Enti.

SCARASCIA. Trovo giuste le osservazioni dell'onorevole Sampietro Giovanni e dell'onorevole Burato; però, di fronte alla riconosciuta urgenza del provvedimento, di fronte alle dichiarazioni dell'onorevole Sedati, per conto della IV Commissione (finanze e tesoro), non credo che sia opportuno prolungare ancora la discussione del disegno di legge. Lo spirito informatore di esso è quello di rivedere tutta la materia, e non posso credere che la lettera b) dell'articolo 9 sia stata formulata per rendere inutili i precedenti otto articoli. Il

provvedimento, del resto, è stato approvato dal Senato dopo una lunga ed accurata discussione, durata tre sedute.

Per questi motivi, ritengo che si debba procedere subito alla sua approvazione, senza ulteriori rinvii e senza richiesta di altri chiarimenti che intralciano il corso dei lavori.

MICELI. Non v'è dubbio che la lettera b) dell'articolo 9 si presta a dubbie interpretazioni, ad aggravare questo dubbio concorre da un lato l'interpretazione ufficiale, che è data dalla relazione che accompagna il disegno di legge, e dall'altro la richiesta di elevare a 2929 gli ettari riservati al Ministero della difesa, avanzata dalla IV Commissione (finanze e tesoro). Con questo ulteriore aumento, si dovrebbero intendere soddisfatte le esigenze del Ministero della difesa in materia di allevamento; e allora perché nella citata lettera b) dell'articolo 9 si parla ancora di terreni ceduti, sì, al Ministero dell'agricoltura e foreste ma per far fronte, tra l'altro, « alle esigenze del Ministero della difesa » ?

SAMPIETRO GIOVANNI. Se non ho mal compreso, i 2700 ettari hanno un significato quantitativo, mentre il comma b) dell'articolo 9 risponde ad un criterio qualitativo. È proprio a questo scopo che io ho rivolto domande precise al Governo.

BIANCO. L'osservazione dell'onorevole Miceli è esatta e, per rendersene conto, è sufficiente leggere la relazione presentata dal Governo.

PRESIDENTE. Ritengo che, nella prossima seduta, l'onorevole Sottosegretario di Stato ed il relatore potranno chiarire i dubbi manifestati. Perciò, se non vi sono osservazioni, resta stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 11.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. ANTONIO VERDIROSI

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI